

Etruria, al Csm si riapre il caso del pm Rossi

**IL MAGISTRATO AVEVA
GIÀ INDAGATO SUL
PADRE DELLA BOSCHI
UN CONSIGLIERE DI FLI:
LA BANCA FINANZIÒ
LA FONDAZIONE DI RENZI
L'INCHIESTA**

ROMA Il caso era stato votato martedì, destinato al plenum con un'archiviazione scontata. Ma adesso il Csm potrebbe rivedere il fascicolo sul procuratore di Arezzo Roberto Rossi, titolare dell'indagine su Banca Etruria e sospettato di conflitto d'interesse per una consulenza con il governo Renzi. Al centro delle polemiche il ruolo del ministro Maria Elena Boschi, figlia di Pier Luigi, l'ex presidente della banca finita commissariata e con i conti in rosso. «Non conosco nessun componente della famiglia Boschi», aveva dichiarato Rossi al Csm. E invece adesso il settimanale "Panorama" sembra smentirlo con la notizia di una vecchia indagine, andata avanti dal 2007 al 2014, che vedeva tra gli indagati per estorsione e turbativa d'asta anche il padre del ministro. A coordinare quell'inchiesta era lo stesso Rossi che per il banchiere, allora sconosciuto, aveva finito col chiedere per due volte l'archiviazione.

Ma ieri è emerso un nuovo fronte dalla Toscana: la Fondazione Open, che sostiene Matteo Renzi e ne ha finanziato l'attività politica, nel 2014 ha ricevuto 15mila euro da una società controllata al 2% da Banca Etruria. Nel 2011 Rossi aveva disposto una perquisizione domiciliare in casa Boschi, ma poi quel fascico-

lo per turbativa d'asta ed estorsione, relativo alla compravendita di una grande tenuta agricola dell'Università di Firenze, era stato archiviato su sua richiesta. L'accusa riguardava 250mila euro in contanti che un successivo acquirente sosteneva di avere consegnato a Boschi. La circostanza, emersa solo ora, ha sollevato dubbi al Csm.

Appena martedì scorso la prima commissione aveva votato l'archiviazione del fascicolo sul conflitto di interesse del procuratore. Oggi non è escluso che il presidente della Commissione, Renato Balduzzi, chieda al procuratore di Arezzo chiarimenti sulla vicenda. Ma sembra scontato che il magistrato ribadirà la propria buona fede, vista la mole dei fascicoli che stanno arrivando in procura.

A suscitare un'altra polemica è invece il finanziamento di 15mila euro incassati dalla fondazione Open, che sostiene l'attività politica di Renzi. A versarli la Intesa Aretina scarl, società controllata al 2 per cento da Banca Etruria. Ad andare all'attacco è Giovanni Donzelli, coordinatore dell'esecutivo di Fratelli d'Italia e capogruppo del partito al consiglio regionale della Toscana. Donzelli punta il dito sul presunto conflitto di interessi del ministro Boschi, componente del direttivo della Fondazione che ha ricevuto il finanziamento e figlia dell'ex presidente della banca. C'è un altro punto di convergenza tra il governo e "Intesa Aretina Scarl", tra i membri del cda della società figura Gaia Checucci, chiamata da Renzi come super consulente al ministero dell'Ambiente.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

